

Contratto carta via al rinnovo Sul tavolo nodo Ipca 2022-2023

C.Cas.

Dopo aver firmato un documento che riconosce le criticità del settore cartario e cartotecnico, a partire dal costo dell'energia, il 18 marzo Assocarta, Assografici e Slc Cgil, Fistel Cisl, Uilcom e Ugl chimici torneranno al tavolo per il rinnovo del contratto cartai e cartotecnici che è scaduto alla fine del 2024 e riguarda circa 80mila addetti, in una filiera che, allargata al settore grafico e alle macchine, riguarda 160mila addetti. E genera un fatturato di 28 miliardi, pari all'1,3% del Pil. Pur essendo partita da un'analisi del contesto economico del settore, la discussione ha già incontrato il nodo centrale da risolvere e cioè il recupero dell'inflazione persa per il 2022 e il 2023, anni di picco inflattivo come non si vedeva da tempo. Se per il triennio di validità del rinnovo in corso si può stimare un Ipca al +6% considerando un 2% per ogni anno, per il triennio precedente il valore stimato dall'Istat è ben oltre il doppio e non tutto è stato recuperato con il precedente rinnovo. Questo porta al centro la parte economica di un contratto a cui spetta il compito di lavorare sull'attrattività del settore. Il ciclo continuo e il lavoro su turni, 24 ore su 24, 7 giorni su 7, inclusi sabati, domeniche e festività, stanno creando difficoltà nel ricambio generazionale, riducendo la platea di giovani con le competenze adeguate che si candidano.

Le sei proposte da sottoporre alle istituzioni che sono state sottoscritte da imprese e sindacati puntano anche a questo. La prima riguarda la riduzione del costo dell'energia, la seconda la decarbonizzazione competitiva perché senza energia elettrica verde a basso costo è impensabile che le produzioni di beni ad alta intensità energetica possano essere decarbonizzati. Nella terza proposta imprese e sindacati sottopongono al Governo la richiesta di detassazione per le indennità che i lavoratori, organizzati sui turni percepiscono come lavoro domenicale, lavoro notturno, lavoro festivo e straordinario. Un trattamento analogo in Italia renderebbe il settore più attrattivo e faciliterebbe il reperimento di nuove risorse e il ricambio generazionale. La quarta proposta è incentrata sul Rafforzamento dell'Economia Circolare con due misure: consolidando ulteriormente l'utilizzo di carta da riciclare attraverso un meccanismo di titoli che evidenzia la maggiore efficienza in termini di consumi energetici e di emissioni clima alteranti e che, riconosciuti agli impianti in proporzione alla materia riciclata immessa nel mercato, siano considerati anche ai fini del raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione. E promuovendo l'utilizzazione degli scarti di riciclo nei Piani Regionali di Gestione dei Rifiuti, unica misura per rendere concreto il principio di gerarchia e chiedere il ciclo dei rifiuti. Il sostegno alla filiera dell'imballaggio più circolare d'Europa è al centro

della quinta proposta, mentre la sesta proposta sottolinea l'importanza di sostenere fiscalmente gli investimenti in tecnologia, quando mirati a rendere compatibili le linee di confezionamento dei prodotti con imballaggi a minor impatto ambientale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA